

Inchiesta sanità

Le carte Nuovi particolari dal materiale raccolto dall'accusa. Si pensava anche a non meglio identificati sindaci

“Adesso pensiamo agli amici”

Le intercettazioni: “Il punto prima del voto”

LA RICHIESTA

di UMBERTO MAIORCA

“Ho preso 110 e lode, voglio il posto da infermiera”

PERUGIA - Posti di lavoro, concorsi pubblici, scuole di specializzazione. Si concentra in questi ambiti un filone dell'inchiesta sui rapporti pubblico-privati che scuotono il mondo della politica e della sanità umbra.

Dopo cooperative, posti riservati ad invalidi e sussidi, si apre uno spiraglio anche nelle professioni sanitarie. Da una intercettazione della Santoni emergerebbe un interessamento per una ragazza che “vuole fare ... e ... è il direttore della scuola, deve chiamare ... per sapere che cosa devono fare per far sì che lui la segua in modo tale che alla prossima apertura del bando lei possa avere il giusto riconoscimento nel merito, visto che ha preso 110 e lode”.

La riconferma dei dirigenti, poi, è motivo di frequenti contatti telefonici per cercare di sistemare le cose. Al telefono il sindaco di Foligno con una persona che “chiede una raccomandazione per un ragazzo alla Webred ora che la Rosignoli è stata anche riconfermata”. Mismetti dice “che al momento li devono ancora chiudere tutto il percorso di quelli che stavano con la ... e ne hanno presi già una cinquantacinque e ne sono rimasti ora una decina. Aggiunge che al momento non c'è niente da fare. Le dice che anche l'Umbria cuscineti ha licenziato più di 70 persone”. L'interlocutore chiede di “vedere lì, alla Sogesì, che quelli ogni tanto qualcuno assumono, se conosci qualcuno”.

Poi c'è il problema di coprire un posto da dirigente, ma la persona al quale “spetterebbe” non può proprio andare su quella poltrona, come ricorda la Santoni alla Rosignoli: “Guarda che sono andata dall'avvocato e mi ha detto che non è il caso di mettere in piazza queste cose perché lo fanno fuori subito. Il problema è chi piglio”. La Rosignoli risponde: “Questo che faceva il consulente da noi...”. La Santoni: “Non lo so chi è”. La Rosignoli: “No è bravo, è un provveditore ed adesso sta facendo il consulente ... insomma è una brava persona ... adesso io mi sono convinta che non si può fare questo percorso almeno per un anno e mezzo, capito?”. E aggiunge: “Questo lo potrei chiamare e dirgli che gli faccio il contratto per 2 anni e poi tra 2 anni si vede”.

PERUGIA - Le elezioni, primarie comprese, incombono e ci sono alcune questioni da sistemare. All'inizio della conversazione intercettata dai carabinieri “omissis e Sandra parlano del fatto che quest'ultima ha avuto contatti con la Rosignoli per il prossimo nuovo posto di lavoro della stessa Santoni alla Asl di Foligno. Parlano anche di omissis e di quanti anni ancora ne potranno far fare a quest'ultimo. poi omissis dice che adesso bisogna vedere i soldi per gli amici aggiungendo che i sindaci che sono rimasti sospesi, hanno bisogno adesso di farlo perché se poi dopo arriva qualche altro, cambia amministrazione e prima che fanno il rodaggio ci vuole”.

E la Santoni risponde: “Dobbiamo fare il punto un po' su queste cose” e omissis dice: “Fallo, guarda le varie richieste, poi vediamo, bisogna farlo in rapidamente per non arrivare all'ultimo” e la Santoni acconsente e omissis prosegue: “Le cose che ci sono ... un milione su per Norcia, per Castelluccio l'ho messo, adesso vedi un attimo le richieste che avevo in giro”.

In un'altra intercettazione la Santoni parla con una donna, discutono di una delibera che sta per essere redatta da omissis. Una delibera per un concorso o passaggio di incarico e destinazione di persone della Usl e parlano della Rosignoli “tanto è vero che la Santoni dice che bisogna ‘lavora’ con Gigliola e bisogna mettere a posto tutte le caselle a quel salomone”.

Tempo di primarie e di elezioni, quindi, e le telefonate si incrociano e si moltiplicano. La Rosignoli parla e dice: “Tutto il dissenso sta cavalcando ed oggi fai l'assemblea, ma cerca di tranquillizzare gli

animi. Insomma questo è. Io invece sono molto preoccupata per questa storia del direttore amministrativo”. Dall'altro capo del telefono c'è la Santoni: “Guarda io a omissis non ho detto niente, tanto torna domani e avremo modo”. La Rosignoli: “No, l'ultima volta che gli ho parlato gli ho detto qualsiasi cosa succeda per te non è il momento opportuno. Quindi questo lui lo sa e si è messo l'anima in pace però dopo non mi va di mettere in mezzo omissis perché questa cosa già comincia a cavalcare, se transita, ha fatto la leggina per lui, ha un provvedimento di 8 mesi di reclusione con la condizionale, insomma non è bello”.

Questo al momento lo stato dell'indagine. Domani appuntamento con il tribunale del Riesame che esaminerà i ricorsi presentati da Gigliola Rosignoli, Luca Barberini e Nando Mismetti, rispettivamente direttore generale della Asl 3, consigliere regionale Pd e sindaco Foligno. Gli indagati sono difesi dagli avvocati Dean, Ghirga, Picuti e Brunelli.

IN TRIBUNALE

Nuove carte, ma l'indagine resta blindata

PERUGIA - L'informativa dei carabinieri del Reparto operativo, nucleo investigazioni è costituito da più faldoni di quasi 1.900 pagine. Pochi gli occhi che finora hanno potuto scorrere quelle pagine che delineano un sistema di potere fatto di scambi e favori. Questo almeno secondo gli investigatori.

Fino ad ora la procura perugina aveva messo a disposizione dei difensori solo qualche centinaio di pagine di intercettazioni telefoniche. Tante lettere e tanto inchiostro, infarcito di centinaia di “omissis” (cioè nomi di persone che non sono indagate e informazioni che al momento non si intende far conoscere ai difensori). Il tribunale ha già deciso di consegnare ai difensori anche le posizioni di altri due indagati eccellenti: Luca Barberini, consigliere regionale

del Pd e Nando Mismetti, sindaco di Foligno.

Quella di Barberini, già presidente della Valle umbra servizi, sembra essere la posizione più delicata (il consigliere si è dimesso dalla municipalizzata). Nel suo computer i carabinieri hanno trovato anche centinaia di curricula di persone che si erano rivolte alle istituzioni per un posto di lavoro (inviare e ricevere un curriculum non è reato, purché il posto di lavoro non venga dato in cambio del sostegno alle elezioni).

Una “prassi clientelare” stigmatizzata dal giudice Marina De Robertis (“esistenza di una consolidata prassi nella quale si verifica che la promessa di un posto di lavoro serve ai partiti politici per ottenere voto e preferenze in occasione di appuntamenti di rilievo”).